

Articoli Selezionati

CONFCOMMERCIO

IL VALORE [La Spina dorsale - Bocca, si può ripartire](#)

Mauri Matteo 1

ASSOCIAZIONI

NAZIONE [Musei, a Firenze restano chiusi](#)

Cini Letizia 2

GIORNALE DI SICILIA [E' nato a Palermo Confturismo](#)

... 3

TIRRENO [Firenze, rivolta per i musei chiusi](#)

... 4

CORRIERE DELLA SERA [L'alta velocità: 15 stazioni per 146 km](#)

S.Riz. - G.A.S. 5

LA SPINA DORSALE a cura di Matteo Mauri

MEDI, PICCOLI E MICRO IMPRENDITORI, ARTIGIANI, COMMERCianti E PROFESSIONISTI

TURISMO Una ventata di speranza

Bocca, si può ripartire

I "ponti" primaverili hanno registrato risultati positivi. Ora la palla passa al governo, per rilanciare il settore.

Dopo la crescita del turismo delle settimane bianche e l'ottima tenuta delle vacanze di Pasqua, i risultati che fanno registrare i ponti del 25 aprile e del 1° maggio spingono a guardare con un leggero ottimismo alla stagione turistica 2008 degli italiani, pur in una situazione internazionale ancora molto delicata». Il Presidente di Federalberghi-Confturismo e vice presidente vicario di Confcommercio, **Bernabò Bocca**, è appunto ottimista dopo aver visto i dati relativi al megaponte di fine aprile. «Approfittando del 25 aprile e del primo maggio», osserva Bocca, «oltre 10 milioni di italiani (rispetto agli oltre 9,6 milioni del 2007) hanno dormito almeno una notte fuori casa, determinando un giro d'affari di quasi 3 miliardi di euro (+12,5% rispetto al 2007), che rappresenta un segnale inequivocabile di come il settore abbia potenzialità ancora inesprese, in grado di determinare le sorti di intere aree del Paese. Pur quindi in un contesto di crisi economica europea e mondiale, il turismo italiano si pone alla ribalta quale protagonista assoluto dello sviluppo nazionale e suggerisce una riflessione che non può non essere indirizzata all'attenzione del prossimo Governo».

Da qui l'appello al prossimo esecutivo. «La sollecitazione riguarda la definizione di una attenta e accurata politica per il settore che attribuisca la Governance alla presidenza del Consiglio dei Ministri, esami lo sviluppo delle infrastrutture anche da un punto di vista turistico. potenzi ulteriormente la

promozione del sistema Paese, consenta una maggiore razionalizzazione della flessibilità nell'occupazione e metta mano a un riordino delle aliquote Iva per ridare competitività internazionale ai molteplici comparti».

Del resto i numeri sono confortanti. Oltre 5 milioni sono stati gli italiani maggiorenni ad andare in vacanza (rispetto ai 4,35 milioni del 2007) per il 25 aprile, corrispondenti all'11,1% della popolazione maggiorenne. Tra tutti costoro, l'85,4% è rimasto in Italia (rispetto all'81,9% del 2007), pari a circa 4,5 milioni di persone, mentre un rimanente 14,3% si è recato all'estero (rispetto al 18,1% del 2007), pari a circa 750 mila persone. Il mare è stata la scelta privilegiata (42% delle preferenze), seguito dalla montagna al 24%, poi le località d'arte (14%) della domanda, e laghi (6%).

La spesa media pro-capite (comprensiva di trasporti, cibo, alloggio e divertimenti) si è attestata su 329 euro rispetto ai 323 del 2007, per un giro d'affari pari a 1,73 miliardi (rispetto agli 1,4 miliardi di del 2007).

Cifre lievemente inferiori per il ponte del primo maggio: 4,9 milioni gli italiani maggiorenni in vacanza (rispetto ai 5,3 milioni del 2007), pari al 10,4% della popolazione maggiorenne. Il leggero calo è dovuto essenzialmente alla diminuzione di italiani che si sono recati all'estero.

La spesa media pro-capite è di circa 250 euro (rispetto ai circa 230 euro del 2007), per un giro d'affari pari a 1,22 miliardi di euro (rispetto a 1,21 miliardi del 2007).

Musei, a Firenze restano chiusi

Accordo mancato con il sindacato, turisti a bocca asciutta

di LETIZIA CINI

— FIRENZE —

EH SÌ, la maglia nera se l'aggiudica proprio il capoluogo toscano. Visitatori a bocca asciutta e tutti i musei statali chiusi: Uffizi, Accademia, San Marco, Cappelle mediche, Palazzo Pitti, Giardino di Boboli. Niente di tutto questo (e molto altro ancora) sarà visitabile oggi, a eccezione delle Ville mediche di Poggio a Caiano, Cerreto Guidi, la Petraia e il giardino della Villa di Castello. «Non sussistono le condizioni di sicurezza necessarie per aprire le strutture del Polo», si giustifica la soprintendente Cristina Acidini al termine di una trattativa sindacale che ha inaugurato la stagione del vuoto pressoché totale dell'offerta museale: nel 2007 restarono aperti solo Boboli, che venne preso d'assalto, e la Galleria dell'Accademia. Quest'anno niente, con inevitabili polemiche. «E' come se chiudesse la spiaggia di Viareggio a Ferragosto», tuona Riccardo Zucconi, vicepresidente di Confindustria Firenze. «Facciamo l'impossibile per portare i turisti e poi... Tutte le associazioni del settore hanno chiesto un intervento del ministero e degli enti locali per garantire un piano delle aperture», tuona **Bernabò Bocca**, presidente di **Confurismo**. «Non perdiamo occasione per far parlar male di noi», interviene Elisabetta Fabri, ad della Starhotels.

«**QUELLE** della soprintendente Acidini sono solo scuse», interviene a sorpresa Derres Araia, porta-

voce dei lavoratori precari (260 persone a Firenze, 400 in Toscana). «In realtà non siamo stati interpellati, né ricevuti dalla soprintendente, che si è limitata a parlare con le organizzazioni sindacali di base — riprende il custode, in servizio a Boboli —. Molti dipendenti sarebbero stati disponibili a lavorare, ma stamani (ieri, ndr) quando abbiamo telefonato all'ufficio personale del Polo museale per fare richiesta, i pochi posti disponibili nelle ville erano già stati assegnati e sempre alle solite persone». «Per questo la colpa della chiusura dei musei fiorentini non deve essere gettata interamente addosso ai

lavoratori», conclude. Altre città d'arte toscane per la Festa dei Lavoratori si sono dimostrate più lungimiranti. A Pisa, per esempio, si può visitare tutto il complesso di piazza dei Miracoli: la Cattedrale (che però chiude un'ora prima, alle 16,30), il Battistero, il Camposanto, il museo dell'Opera e quello delle Sinopie. Si può anche salire sulla Torre, naturalmente (fino alle 20,30). Chiuso soltanto il Museo nazionale di Palazzo Reale, in lungarno Pacinotti. Tutto aperto anche a Siena: Torre del Mangia, Cattedrale, Battistero, Palazzo delle Papesse e via dicendo. A Lucca si può salire sulla Torre Guinigi, ammirare Ilaria del Carretto, visitare palazzo Pfanner con il bel giardino all'italiana. Restano però a battenti serrati due musei nazionali: Palazzo Mansi e Villa Guinigi.



Speciale | Imprenditoria a Palermo

**È nato a Palermo
Confturismo**

Fiavet, Faita, Rescasa, Unione pubblici esercizi, Associazione albergatori (tutti aderenti a Confcommercio Palermo) hanno dato vita a Confturismo Palermo. Presidente è Giuseppe Neri, albergatore. Obiettivo: dare voce in maniera univoca ad un settore composto da più comparti, tutti di pari importanza nell'offerta turistica siciliana. «Il nostro - spiega Giuseppe Neri - è un comparto importantissimo nell'economia della nostra regione, che ha necessità di essere rappresentato al meglio nelle sedi istituzionali per tutelare la propria base associativa».

Firenze, rivolta per i musei chiusi

Gli imprenditori: con questa crisi facciamo scappare i turisti...

«E' come sbarrare la spiaggia di Viareggio a Ferragosto»

Sembra il colmo per una città che vive di turismo: a Firenze tutti i musei statali resteranno chiusi il Primo maggio, uno dei giorni clou per gite e visite ai luoghi d'arte. E dunque porte sbarrate agli Uffizi, alle Cappelle Medicee, alla Galleria palatina e via elencando. Non è una novità, purtroppo, visto che è accaduta la stessa cosa nel 2007 (restarono aperti soltanto il Giardino di Boboli e la Galleria dell'Accademia), ma quest'anno la decisione è frutto di un incontro tra i sindacati e la soprintendente Cristina Acidini. Non esistono le condizioni di sicurezza necessarie per aprire le strutture, è stato deciso al termine della riunione. In pratica, mancano i custodi. E così anche stavolta i turisti resteranno a bocca asciutta.

«E' come se chiudesse la spiaggia di Viareggio a Ferragosto», ha subito tuonato Riccardo Zucconi, vicepresidente di Confindustria Firenze. «Il Primo maggio - aggiunge - è un "ponte" importante per il sistema turistico e commerciale della città, in un momento di crisi. E' inaccettabile fornire ai visitatori un motivo per andare altrove, dato che Firenze sarà l'unica città d'arte italiana a tenere i musei chiusi».

«Sono arrabbiato, facciamo l'impossibile per portare i turisti e poi...», nota Bernabò Bocca, presidente di Confturismo. «L'euro forte ha portato a un calo consistente di americani e giapponesi: se affrontiamo la crisi chiudendo i musei cosa facciamo fare alla gente, la la-

sciamo in albergo?»

Così tutte le associazioni del settore hanno chiesto un intervento del ministero e degli enti locali per garantire un piano delle aperture museali.

Consola poco, in effetti, sapere che almeno le Ville medicee saranno visitabili, considerando che sono quasi tutte fuori città: a Cerreto Guidi e Poggio a Caiano - dove c'è il Museo della natura morta - a Petraia e a Castello. Alla Villa reale di Petraia è prevista l'apertura straordinaria - alle 16,30 - della Grotta degli animali, ma solo se farà bel tempo.

Dovrebbe andare meglio il 2 giugno: sindacati e soprintendenza s'impegnano «a garantire l'apertura straordinaria di alcune strutture museali di assoluto rilievo in occasione della Festa della Repubblica». Che è comunque un giorno in cui di solito le gallerie restano aperte.

Altre città d'arte toscane per il Primo Maggio sono più organizzate. A Pisa per esempio si può visitare tutto il complesso di Piazza dei Miracoli: la cattedrale (che però chiude un'ora prima, alle 16,30), il battistero, il camposanto, il museo dell'Opera e quello delle Sinopie. Si può anche salire sulla Torre, naturalmente (fino alle 20,30). Chiuso soltanto il museo nazionale di Palazzo reale, in lungarno Pacinotti.

Tutto aperto anche a Siena: Torre del Mangia, cattedrale, battistero, palazzo delle Papesse e via dicendo. A Lucca si può salire sulla Torre Guinigi, ammirare Ilaria del Carretto, visitare palazzo Pfanner con il bel giardino all'italiana. Restano però sbarrati due musei nazionali: quello di Palazzo Mansi e quello di Villa Guinigi.

gemma vignocchi

✱ **I trasporti** Ormai persa la battaglia dei binari contro la Francia e la Spagna

L'Alta velocità: 15 stazioni per 146 km

Il progetto per la ferrovia Bari-Napoli. Il costo previsto: 5.297 milioni di euro

Il ritardo

Dagli anni Sessanta ad oggi la rete italiana è diminuita del 23 per cento mentre i viaggiatori che scelgono il treno sono raddoppiati

La Svizzera

Da Bodio a Erstfeld stanno costruendo un tunnel di 57 km sotto le Alpi. Inaugurazione prevista: 2015. Sarà pronto

Avete mai preso il treno Napoli-Bari? Dicono gli orari Trenitalia che potete impiegare da un minimo di 3 ore e 50 minuti a un massimo, notturno, di 8 ore e 18 minuti. Per fare un tragitto che sulla carta sarebbe di 150 chilometri. Quelli che un Tgv copre in un'ora e anche meno. Cosa fareste, per aiutare il Mezzogiorno a «sentirsi in Europa»? Una ferrovia ad Alta Velocità. Diretta.

Bene: il progetto c'è. Annunciato in pompa magna alla fine del 2006 dall'assessore ai Trasporti della Regione Campania Ennio Cascetta. Costi previsti: 5.297 milioni di euro. Lunghezza: 146,6 chilometri. Stazioni: 15. Quindici stazioni su 146 chilometri! Una ogni dieci, scarsi! Che razza di «Alta Velocità» può essere? Macché: Rocca-cannuccia non si può saltare perché c'è l'onorevole Trombone, Roccamannella manco perché c'è il senatore Controfigotto, Roccapiccina neppure perché c'è il sottosegretario Bassotuba...

Scommettiamo? Non si farà mai. Tanto più che il costo previsto sarebbe mortale: 36 milioni di euro al chilometro. Venti di più di quanto costa una linea veloce in Francia e in Spagna, tra i 15 e i 16 milioni. E parliamo del costo di partenza. Destinatio, all'italiana, a crescere, crescere, crescere... Eppure, come nel caso delle autostrade, eravamo stati i primi in Europa, col Pendolino, ad aprire nel 1975 la strada ai treni veloci. E ancora i primi, con la direttissima Firenze-Roma, a dotarci di una linea ad Alta Velocità inaugurata nel 1976, sette anni prima che i francesi aprissero il tratto Sathonay-St. Florentin della Parigi-Lione.

Negli ultimi anni, però, abbiamo accumulato un ritardo enorme. Basti dire che secondo il rapporto Isnart, presentato nel 2007 al convegno della **Confturismo**, non solo «dagli anni '60 a oggi la rete ferroviaria in Italia è diminuita del 23%, mentre i viaggiatori crescevano più del doppio» ma il gap sull'Alta Velocità è diventato forse incalcolabile. Noi ne abbiamo oggi 562 chilometri, la Francia 1.893 e la Spagna, stando all'impegno preso da Zapatero, entro il 2010 raggiungerà i 2.230 nonostante fosse partita con la sua prima linea Madrid-Siviglia con un derivato del nostro Pendolino e soltanto nel 1992, cioè 17 anni dopo di noi.

Volete un'idea di come lavorano gli altri? Ecco tre notizie d'agenzia. Titolo Ansa (29-8-'98): «Cina: Tibet, in esame costru-

zione ferrovia su tetto del mondo». Titolo Ansa (29-6-'01): «Cina: Tibet, cominciati lavori ferrovia più alta del mondo». Titolo Ansa (1-7-'06): «Cina-Tibet: inaugurata da Hu Jintao la ferrovia per Lhasa». Otto anni, dalla progettazione all'apertura. Due di meno di quelli che la società Autostrade su progetto di Lunardi ha impiegato per allargare di 6 metri (sei!) la galleria autostradale di Nazzano, 337 metri sulla Roma-Orte, al costo di 74.183 euro al metro: 28 volte di più della ferrovia sino-himalayana. Che è lunga 1.142 chilometri e ha 2.647 ponti e viadotti. Poi possiamo anche criticare la scelta politica di Pechino di tenere sotto il tallone la patria del Dalai Lama, eccipere sulla brutalità con cui è stato violato il paesaggio (a parte una sopraelevata per agevolare le migrazioni delle antilopi tibetane) e scrollare il capo davanti alla propaganda comunista sul «Drago di ferro che danza sul Tetto del mondo». Fatto sta che loro l'hanno fatta. (...)

Torniamo in Europa? In Svizzera, da Bodio a Erstfeld, sulla direttrice Como-Zurigo, stanno costruendo il tunnel più lungo del mondo: 57 chilometri sotto le Alpi che saranno percorsi dai treni, sui quali saranno caricati i camion, in circa un quarto d'ora. Costo previsto: 4 miliardi e mezzo di euro, recuperati per metà fin d'ora con una tassa sul transito dei tir, che poi avranno tutto l'interesse a usare la ferrovia.

Inaugurazione prevista: 2015. E potete scommettere che saranno di parola. Come lo furono col passante ferroviario di Zurigo.

Ricordate? Lassù decisero di farlo negli anni Settanta, calcolarono che sarebbero serviti circa 700 miliardi di lire dell'epoca, cominciarono come formichine a metter via una quarantina di miliardi l'anno, chiesero con un referendum agli abitanti se fossero d'accordo e nel 1983, firmando un gemellaggio con Milano che aveva in programma la stessa cosa, presero a scavare dandosi una data: il 1990. Bene: il 27 maggio del 1990, esattamente 7 anni dopo ed esattamente al costo fissato, il passante zurighese di 10 chilometri veniva inaugurato con la fanfara dei bersaglieri arrivata apposta da Legnano. E quello di Milano, lungo solo 500 metri di più? Nel '90, si lagnava il presidente delle Ferrovie Nord in una lettera ad Andreotti, non era pronto «neanche a metà». Nel '97 fu inaugurato un primo

tratto, nel '99 un secondo, nel 2002 un terzo, nel 2004 un quarto. Quanto ai costi, meglio tacere: nove volte più del previsto...

**S.Riz.
G.A.S.**

